

sperticate e inesattezze storiche, quello che maggiormente ci colpisce è la solita mania umanistica di voler attribuire — e la stessa cosa faranno in Russia le cronache moscovite per i loro regnanti (1) — alla casa jagellonica un'origine romana perché la gloriosa stirpe dei Jagelloni sarebbe derivata da un Ursus — così ha divinato la Sibilla Cumana ad Enea — che accompagnò Enea da Troia a Roma. Alle divinazioni remote fanno poi riscontro i fasti contemporanei e il poeta come inneggia a vittorie boemo-ungheresi sugli imperiali, così perora la guerra contro i Turchi sino alle più « *extremae regiones* » (2). Siamo quindi in piena atmosfera rinascimentale, palpitante di tradizione romana e di fervore bellico contro gli infedeli: « *romanitas* » quindi e « *christianitas* ».

Costellate da fasto e sfarzo rinascimentali son passate alla storia anche le nozze della famosa « Vergine Latina » (3) Bona Sforza col re Sigismondo I di Polonia nel 1518: sono nozze — come ci narra anche il Bandello in una delle sue surricordate Novelle — « de le più celebri e pompose che a' nostri giorni si siano fatte ». Si sono celebrate, sì, a Cracovia, ma grande ne è stata l'eco in Italia se non altro per il grande numero di Italiani che vi hanno partecipato: il solo seguito di Bona era composto da ben duecentottantasette persone e il cardinale Ippolito d'Este vi era intervenuto con trecentosessantasette cavalieri. E lasciamo stare tutti i personaggi illustri che vi hanno preso parte, dal principe Prospero Colonna in poi (4).

Veniamo piuttosto a quelli che hanno lasciata qualche memoria scritta e contribuito così ancor più efficacemente alla risonanza in Italia di questo eccezionale, principesco fasto italo-polacco.

Molte le relazioni o le notizie che da Cracovia con speciali corrieri furono diramate alle principali corti principesche d'Italia. Molte però

(1) A. SIPIAGHIN, *Riflessi della fondazione dell'impero romano sulla storia e sulla vita della Russia*, Roma, 1938, Istituto di studi romani.

(2) F. BANFI, *Panegirico di Giovanni Michele Nagonio su Vladislao II re di Boemia ed Ungheria* in *L'Europa Orientale*, XVII (1937), f. VII-VIII.

(3) Così la salutarono i poeti del suo tempo, cfr. O. F. TENCAJOLI, *Principesse italiane nella storia d'altri paesi*, Roma, 1933.

(4) Notizie copiose su ciò in A. DAROWSKI, *Bona Sforza*, Roma, 1904, e, più ancora, nei due grossi, ottimi volumi di W. POCIECHA, *Królowa Bona*, Poznań, 1949.